



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXIX - Numero 5

LUGLIO 2006

terra salentina..

Intervista al ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro che illustra le prospettive del mondo rurale

“L'agricoltura sarà il volano dell'economia italiana”

“Ma occorre crescere nei mercati internazionali e difendere i prodotti locali”

Competitività, difesa del made in Italy, multifunzionalità: ecco le parole chiave della rigenerazione del settore agricolo. Ne abbiamo parlato con il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Paolo De Castro.

Quali sono le priorità del suo ministero, il programma dei primi 100 giorni?

“Le nostre priorità nascono dalla convinzione che il settore agroalimentare potrà rappresentare uno dei motori del rilancio economico e dello sviluppo della società italiana nei prossimi cinque anni. Partendo da queste basi stiamo lavorando con la massima priorità a tre obiettivi. Occorre prima di tutto crescere rapidamente nei mercati internazionali in quanto, a fronte delle difficoltà strutturali dei consumi alimentari nel mercato italiano ed europeo, nei mercati internazionali sono in crescita i consumi e la ricchezza disponibile. A completamento di questo quadro si inserisce l'obiettivo di consolidare la distintività delle produzioni “made in Italy”. Ed infine sottolineo l'opportunità della multifunzionalità, quindi dei nuovi servizi e delle nuove funzioni delegate o delegabili all'agricoltura in termini di sostenibilità ambientale, di inquinamento, di sicurezza alimentare e più di recente di attenzione alle fonti energetiche rinnovabili”.

La risoluzione dei problemi dell'agricoltura meridionale e salentina continua a scontrarsi con la difficoltà delle imprese ad associarsi. Quali strumenti il ministero delle Politiche agricole può porre in essere per contribuire a superare questo gap culturale?

“L'assetto dei mercati e le dinamiche competitive impongono un aggiornamento rapido dell'articolazione organizzativa della nostra offerta. In particolare, nelle aree meridionali dove la frammentazione fondiaria e le difficoltà di integrazione rischiano di penalizzare il rapporto con i mercati. Le crisi che hanno investito il comparto ortofrutticolo salentino negli ultimi anni sono la testimonianza della ne-



Il ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro

cessità di una nuova visione, in cui affrontare il tema dell'integrazione e dei mercati come assoluta priorità. Il nuovo corso delle politiche per l'agricoltura metterà al centro dell'intervento la promozione di un modello diffuso di economia contrattuale che possa consentire non solo di superare il gap dimensionale che caratterizza la nostra agricoltura, ma anche di assumere un rapporto diverso con il mercato, incentivando la crescita dimensionale delle imprese e la cooperazione tra produzione, trasformazione e distribuzione”.

Il settore olivicolo, colonna portante dell'economia agricola salentina, è al primo anno di riforma della Pac. Quali prospettive possono aprirsi a breve per l'olivicoltura in termini di qualificazione del prodotto e nuove politiche di marketing?

“Si tratta di uno dei prodotti di punta del made in Italy agroalimentare. Un prodotto che ha ampi margini di crescita, specie nei mercati internazionali. Anche qui però è richiesto un salto organizzativo che possa condurre ad un miglioramento delle caratteristiche qualitative e dotare il comparto di strumenti ido-

nei alla valorizzazione del prodotto presso il consumatore finale. In questo settore qualità e comunicazione rappresentano le chiavi di lettura per affrontare i mercati ed intercettare le esigenze di un consumatore sempre più attento ai contenuti materiali e immateriali di ciò che acquista e consuma. In questa prospettiva il Mipaaf potrà offrire stimoli concreti a vari livelli, dagli strumenti per la promozione alla tutela delle denominazioni, dalla ricerca al sostegno dei progetti d'impresa. Ma i risultati che interessano la filiera dipenderanno anche dalla capacità di coinvolgimento delle imprese e dalla gestione “strategica” degli strumenti regionali, a partire dal prossimo Piano di sviluppo rurale”.

Le nuove Ocm, vino e ortofrutta: quale il suo punto di vista sulla prossima riforma in particolare? Ritiene che le distillazioni possano continuare ad essere strumenti di regolazione dei mercati?

“Le ocm vino e ortofrutta sono l'appuntamento più importante dei prossimi mesi e stiamo dando la massima attenzione a partire da un fitto programma di incontri con i



AGROENERGIE

Siglato da Coldiretti Lecce un accordo per la nascita di due impianti pilota nel Salento

Servizio a pag. 2

Ministri UE. La difesa degli interessi nazionali a Bruxelles passa da un lavoro programmato per tempo. Non si può pensare di ottenere risultati concreti inserendosi solo alla fine della trattativa. Certamente per il vino e l'ortofrutta, ed in particolare quella trasformata ed il pomodoro, ci sono nodi critici da superare. Ed è per questo motivo che intendo affrontare questo percorso con la massima trasparenza e coinvolgimento delle parti della filiera. Il 20 giugno, ad esempio, si sono tenuti gli stati generali del vino, per valutare i problemi e delineare le posizioni ed interessi della filiera nazionale. Per aspetti specifici come la distillazione, è indubbio che tale strumento non può essere considerato strategico per il futuro. Soprattutto se è fonte di distorsioni che rischiano di compromettere l'immagine del settore e la sostenibilità della politica, quali il “produrre per la distillazione”. Ovviamente l'obiettivo non può essere quello di tagliare la distillazione e basta, ma occorre sostituire tali strumenti con nuovi più coerenti al percorso di qualità e sviluppo competitivo delle imprese”.

Continua a pagina 2

Continua dalla prima pagina

De Castro: "L'eccessiva frammentazione indebolisce l'agricoltura salentina Occorre fare sistema"

Il settore delle bioenergie offre reali prospettive per il settore agricolo o gli agricoltori, come semplici produttori di materia prima, rischiano di essere l'anello debole della filiera?

"Nel settore delle energie rinnovabili è necessario oltrepassare la fase "pionieristica" ed innescare un'azione di governo che sappia promuovere il ruolo dell'agricoltura come fonte di energia rinnovabile del Paese. Stiamo lavorando alla definizione di un piano nazionale per le agroenergie che possa recuperare il ritardo accumulato nei confronti di altri partner europei come Spagna e Francia e funzionale al riconoscimento della valenza ambientale ed economica della produzione agricola quale fonte di energia. Il nodo è ora dare un quadro normativo certo in grado di rendere sostenibili tali filiere e quindi avviare i contratti di coltivazione in tali filiere, nonché stimolare il coinvolgimento diretto degli agricoltori in tali progetti d'impresa".

L'attenzione per il settore agroalimentare posta dal suo ministero, in quale misura si sposa con l'esigenza di valorizzare i prodotti del territorio, identificandone in maniera chiara ed inequivocabile l'origine, come richiede ad esempio Coldiretti?

"Valorizzare le produzioni agricole di origine italiana è e sarà di certo una delle priorità della nostra azione di Governo. In questo perimetro vi sono le condizioni per trovare la sintesi che possa legare definitivamente agricoltura, pesca, cooperazione e industria alimentare in un "patto per lo sviluppo" che sappia finalmente valorizzare l'intero patrimonio del made in Italy agroalimentare superando la ricerca di una supremazia di una parte sull'altra".

Mondo rurale e turismo: un binomio sempre più apprezzato dai vacanzieri. Un'opportunità di sviluppo e reddito per l'imprenditore agricolo?

"Certo. Il turismo rurale cresce.



L'offerta ambientale, enogastronomia, culturale e paesaggistica dei nostri territori rurali ha un potenziale di sviluppo enorme. La ricchezza e la varietà del nostro paesaggio rurale possono oggi rappresentare un fronte sul quale lavorare per innalzare la competitività dei nostri territori e creare nuove occasioni di occupazione e reddito. Su questo solco il ruolo dell'agricoltura quale elemento caratterizzante del paesaggio e dell'offerta territoriale rimane centrale ed in questo senso la nuova pianificazione per lo sviluppo rurale e le prospettive di distrettualizzazione rurale rappresentano grandi occasioni per il rilancio della competitività economica ambientale e socio demografica dei contesti rurali".

Quali a suo avviso i punti di forza e debolezza del Salento agricolo?

"I punti di forza maggiori sono rappresentati dalla qualità e dalla distintività delle produzioni salentine unite, in molti casi, a capacità competitive rilevanti delle nostre imprese e dei nostri imprenditori. I punti di debolezza risiedono nella eccessiva frammentazione delle imprese, nelle difficoltà di assumere percorsi di crescita dimensionale e competitiva che – alla fine – rendono difficile o impossibile la trasformazione in risultati e sviluppo concreto delle enormi potenzialità del nostro territorio e delle nostre filiere".

Daniela Pastore

Un innovativo progetto siglato da Coldiretti Lecce, Confindustria, Italgest ed enti locali

Energia pulita dai campi di girasole

Gli agricoltori mettono a disposizione ventimila ettari per produrre elettricità

Il contributo che l'agricoltura può dare nel migliorare la vivibilità dei nostri territori si evidenzia con un importante tassello per lo sviluppo delle bioenergie in provincia di Lecce che è stato posto attraverso la sigla di un protocollo di intesa che pone le condizioni perché, da un parte, venga prodotta energia pulita attraverso l'utilizzo di olii vegetali, in linea con quanto previsto dal protocollo di Kyoto e, dall'altra, l'agricoltura abbia nuove opportunità nell'ambito della compartecipazione a progetti di filiera nel settore energetico e nell'ambito delle scelte colturali in sostituzione di coltivazioni quali il tabacco e la barbabietola, divenute non più convenienti a seguito della recente riforma della Politica Agricola Comunitaria.

Il protocollo d'intesa è stato firmato l'11 luglio da Vincenzo Tremolizzo, Presidente di Coldiretti Lecce, Pietro Montinari, Presidente di Confindustria Lecce, Enzo Russo, Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, Giovanni Pellegrino, Presidente della Provincia di Lecce, Adriana Poli Bortone, Sinda-



co del Comune di Lecce, Remigio Venuti, Sindaco di Casarano e da Paride De Masi, amministratore delegato del gruppo industriale Italgest di Melissano e prevede la realizzazione da parte di quest'ultimo di due impianti per la produzione di energia pulita attraverso l'utilizzo di olii vegetali, per complessivi 50 MW.

Per l'alimentazione di detti impianti, il protocollo prevede l'utilizzo di materia prima prodotta in loco, in particolare Coldiretti si impegnerà a favorire la riconversione di superfici attualmente coltivate a colture non più remunerative, a colture oleaginose (in particolare girasole), con l'obiettivo di raggiungere nei primi due anni una superficie di 20.000 ettari,

ma con le prospettive di riuscire a soddisfare, a regime, l'intero fabbisogno degli impianti in questione.

L'impegno a sostenere l'iniziativa è stata presa, nell'ambito del protocollo, dall'Assessore Regionale alle Risorse Agroalimentari dr. Enzo Russo e dal Presidente della Provincia avv. Giovanni Pellegrino rispettivamente per quanto riguarda le azioni di supporto alla riconversione delle colture agricole e, più in generale, per la diffusione e lo sviluppo della produzione di energia pulita da biomasse vegetali e gli aspetti legati allo sviluppo di filiere agroindustriali nel settore e alla formazione del personale coinvolto nel progetto.

Il protocollo prevede fra l'altro la possibilità di riconvertire o, più semplicemente, ampliare le possibilità di lavorazione dei frantoi oleari, allargandole alla produzione di olio di girasole. L'impegno in tal senso viene assunto nell'ambito del protocollo da Confindustria Lecce la quale favorirà l'uso di energia da fonti rinnovabili all'interno delle imprese associate.

Infine i Comuni di Lecce e di Ca-

sarano intervengono nel protocollo dando la disponibilità ad ospitare sul proprio territorio gli impianti di cui sopra, attivandosi nel contempo a fare opera di sensibilizzazione per diffondere la "cultura" dell'utilizzo di energie derivanti da fonti rinnovabili.

In merito all'iniziativa, il direttore della Coldiretti di Lecce Donnini, ha dichiarato che si tratta di un importante accordo pilota che sperimenterà per la prima volta un rapporto di filiera nel settore bioenergetico e che potrà sicuramente essere esportato in tutta la Regione Puglia.

Il Presidente Tremolizzo ha invece rimarcato come Coldiretti stia con coerenza trasformando in progetti concreti le sue idee sul ruolo dell'agricoltura nella produzione di energie alternative, fermo restando che questa attività è solo un aspetto del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola che va necessariamente completato con altre iniziative per le quali Coldiretti Lecce sta già lavorando. **Nel prossimo numero approfondimenti ed interviste sull'iniziativa.**

È entrato ufficialmente in vigore il pacchetto dei regolamenti che stabilisce gli standard europei Varato il "Pacchetto igiene" per la sicurezza dell'agroalimentare Criteri microbiologici e controlli capillari garantiranno la qualità di cibo e mangimi

a cura della Biologa LUISA DE RINALDIS

È ufficialmente entrato in vigore il 1 gennaio 2006, il cosiddetto "Pacchetto igiene", un insieme di regolamenti comunitari emanati con il fine di regolamentare e garantire a livello europeo, il regime di igiene e dei controlli pubblici ufficiali della filiera agroalimentare e mangimistica.

Il pacchetto, inizialmente costituito da quattro regolamenti, due relativi alla commercializzazione degli alimenti ed alla produzione (reg. ce 852/04 e reg. ce 853/04) e due sulle modalità di controllo da parte delle autorità competenti (reg. ce 854/04 e reg. ce 882/04) è stato in un secondo momento integrato per assicurare un più alto livello di garanzia igienico sanitaria di tutta la filiera alimentare con il regolamento 1831/05, che stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi, e dai regolamenti ce 2073, 2074, 2075 e 2076 del 5 dicembre 2005 in materia di criteri microbiologici, organizzazione dei controlli e misure transitorie.

Importanti e sostanziali sono le novità introdotte dalla nuova normativa per quanto riguarda gli operatori del settore alimentare, con particolare riferimento a quelli della produzione primaria: infatti, contrariamente alla vecchia normativa, che escludeva dal campo di applicazione le attività della produzione primaria, il Pacchetto di igiene le ricomprende tutte, incluse le attività di trasporto, magazzinaggio e manipolazione, intese come operazioni collegate sul luogo di produzione.

Sostanzialmente, quindi, anche la produzione agricola sarà investita dall'obbligo di adottare un sistema di autocontrollo e ogni singola azienda agricola dovrà prevedere l'adozione di manuali di corretta prassi operativa, in cui



Norme rigorose anche nel settore caseario

siano definiti i requisiti necessari ad assicurare che i prodotti agricoli siano protetti da contaminazioni (derivanti dall'aria, dal suolo, dall'acqua, dai mangimi, dai fertilizzanti, dai medicinali veterinari, dai prodotti fitosanitari), adottando adeguate misure di controllo dei rischi e buone pratiche nella gestione aziendale, rispettivamente distinte tra produzione primaria di origine animale e vegetale.

I manuali di corretta prassi operativa dovranno essere valutati da ciascuno Stato membro, e si auspica che vengano elaborati manuali nazionali anche se gli operatori del settore alimentare possono usare tali manuali su base volontaria ed individuale. Tutto il settore agricolo sarà in ogni modo costretto a sopportare un notevole sforzo organizzativo, ovviamente variabile a seconda dei settori e delle tipologie produttive e delle aree geografiche interessate.

Il settore agroalimentare comunitario sta vivendo oggi profonde e rapide trasformazioni non solo per rispondere efficacemente alle evoluzioni normative, ma anche per adeguarsi alle nuove

esigenze del mercato dei consumatori. I mercati esteri infatti sembrano essere sempre più attenti alla selezione dei loro fornitori, sia a causa del comportamento dei consumatori, sempre più sensibili a problematiche inerenti alla sicurezza alimentare, sia a causa del ruolo della grande distribuzione organizzata (Gdo), che appare sempre più identificata anche come produttore di

riferimento. I prodotti a marchio Gdo, che rappresentano oggi una larga parte di tutti i prodotti alimentari venduti in Europa, vengono in gran parte commercializzati con il marchio del distributore trasferendo a quest'ultimo molte delle responsabilità del produttore. I retailer (distributori) e gli operatori dei servizi connessi agli alimenti, hanno perciò l'obbligo di assumere tutte le precauzioni ragionevoli e di esercitare tutta la diligenza necessaria per evitare incidenti nello sviluppo, produzione, distribuzione, pubblicità o vendita dei prodotti alimentari al consumatore. Questo obbligo, nel contesto dei prodotti a marchi del retailer, include la verifica delle prestazioni tecniche nei siti di produzione degli alimenti.

In questo contesto è facile riconoscere la motivazione che negli ultimi anni ha spinto i principali retailer verso l'adozione di standard internazionali per la sicurezza dei prodotti alimentari che nascono con lo scopo di uniformare i criteri in base ai quali le organizzazioni della grande distribuzione, e quindi anche gli organismi di certificazione,

effettuano verifiche di conformità e selezione dei propri fornitori di prodotti a marchio.

Tra gli standard internazionali, l'EurepGap è il protocollo globalmente riconosciuto per il settore agricolo in cui è stata definita, dal gruppo di lavoro dei distributori europei Eurep (Euro-Retailer-Produce-Working-Group), la struttura minima di buone pratiche agricole, riconosciuta dalle più grandi catene europee. Basato sulla produzione integrata, l'EurepGap è applicabile da parte dei produttori ed organizzatori del settore ortofrutticolo, secondo diverse opzioni di certificazione e rappresenta oggi il protocollo di buona prassi agricola maggiormente riconosciuto dalle principali catene di distribuzione.

Il Brc (British retail consortium) Global Standard per i prodotti alimentari e l'Ifs (International food standard) sono standard specifici per i sistemi di sicurezza finalizzati a garantire la conformità dei fornitori e dimostrare la capacità dei rivenditori della Gdo nell'assicurare la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari.

Il rispetto di questi standard pur non essendo obbligatorio per legge, è considerato ormai un requisito necessario per operare nel settore e l'adozione e l'implementazione di questi standard rappresentano soprattutto una grande opportunità per dimostrare l'impegno dell'azienda nei confronti della sicurezza e della qualità dei prodotti ed il rispetto delle norme che regolano il settore agroalimentare.

Per maggiori approfondimenti la dottoressa De Rinaldis potrà essere contattata tramite i nostri uffici della Federazione di Lecce.

Opportunità di lavoro grazie ai bandi "Marchi d'Area"

Incentivi per progetti nell'ambito del turismo, dell'artigianato e dell'agroimpresa

Nuove opportunità di lavoro nel settore agroalimentare, del turismo rurale e dell'artigianato locale grazie ai bandi del programma "Marchi d'area".

Italia Lavoro S.p.A., con il programma "Marchi d'Area" - strumenti per lo sviluppo dell'occupazione nel settore agroalimentare, persegue l'obiettivo di favorire la crescita economica ed occupazionale di territori a forte vocazione rurale.

Partecipano al programma "Marchi d'Area, attraverso la sottoscrizione di apposito accordo, i seguenti Enti partner:

- Provincia di Lecce, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Regione Lombardia per il Parco Regionale dell'Adamello.

Le motivazioni del progetto "Marchi d'Area" sono quelle di creare servizi ad impatto occupazionale nel

settore agro-alimentare, del turismo rurale e dell'artigianato tipico locale dei territori partner del progetto, attraverso la sperimentazione di un modello "sistema".

Tale sistema mirerà a:

definire un modello rappresentato da un Marchio d'Area caratterizzato da precise regole di appartenenza; dar vita ad una rete di relazioni stabili tra gli operatori economici ed istituzionali di uno specifico territorio; attuare "azioni" integrate per la promozione delle produzioni e per l'innovazione dei relativi processi;

Il progetto è finalizzato a sviluppare azioni di politiche attive del lavoro a favore di:

disoccupati, inoccupati e lavoratori svantaggiati (LSU, DLD, ecc.); lavoratori provenienti da settori economici/imprenditoriali in dismissione o in situazioni di crisi produttive e/o occupazionali; Piccole e medie imprese mediante l'attivazione di un

reale sostegno che si concretizzerà nell'erogazione di incentivi e di servizi di consulenza specialistica e/o assistenza tecnica; enti, istituzioni ed altri attori pubblico/privati che agiscono per lo sviluppo del territorio; ulteriori target da individuare sulla base dei risultati delle analisi dei fabbisogni territoriali.

I bandi già pubblicati con scadenza 22/07/2006 sono i seguenti:

01) Avviso pubblico rivolto alle imprese per la richiesta di incentivi per l'assunzione e per la richiesta di servizi di consulenza specialistica e/o assistenza tecnica;

02) Bando pubblico per accedere ad attività formative e ad incentivi per la creazione d'impresa.

Il primo bando prevede:

a) un incentivo fino ad un massimo di € 5.000,00 per ogni assunzione

b) richiesta di servizi di consulenza specialistica e/o assistenza tecnica

per un costo non superiore a € 5.000,00.

Le fattispecie di cui alla lettera a) e b) devono essere coerenti con le finalità del programma "marchi d'Area", così come indicate in premessa.

Il secondo bando prevede invece:

a) n. 200 posti per percorsi formativi (aula+tirocinio) della durata massima di 360 ore (verranno riconosciute le sole spese di trasporto effettivamente sostenute dal beneficiario).

Al termine del percorso formativo, 12 soggetti dei 200 ammessi, potranno accedere ad un incentivo per la creazione d'impresa fino ad un massimo di € 5.000,00.

I bandi integrali, completi di allegati, sono reperibili sul sito internet di Programma

www.italialavoro.it/progettomda/home.asp e su quello del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale www.welfare.gov.it.



EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di GIUSEPPE PASTORE
e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

INAIL: ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI DOMESTICI

La legge n. 493 del 3 dicembre 1999, che ha istituito la tutela assicurativa per gli infortuni in ambito domestico, ed il relativo decreto ministeriale di attuazione della stessa, datato 15 settembre 2000, prevedevano espressamente che fossero esclusi dall'assicurazione, gli infortuni mortali, per i quali, non spettava alcun indennizzo.

Tuttavia, l'art. 7 comma 5 della sopracitata legge, prevedeva la possibilità che il Ministero, di concerto con il Comitato Amministratore del Fondo, potesse prevedere, qualora l'equilibrio finanziario del fondo stesso lo consentisse, l'inclusione nell'assicurazione dei casi di infortuni mortali.

Con decreto del 31 gennaio 2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 113 del 17 maggio 2006, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ritenendo che vi fossero le condizioni per operare tale estensione dell'assicurazione, ha stabilito che l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico, comprende anche i casi di

infortunio avvenuti per causa violenta o virulenta in occasione e a causa di lavoro nel suddetto ambito, che abbiano per conseguenza la morte.

In caso di infortunio mortale, verrà quindi erogata la rendita ai superstiti ai sensi dell'art. 85 del TUI, calcolata su una retribuzione convenzionale pari alla retribuzione annua minima, fissata per il calcolo delle rendite del settore industriale (per l'anno 2006: 12.608,40).

Circa la decorrenza di tale provvedimento, in mancanza di qualsiasi indicazione in merito, si deve intendere che l'estensione di che trattasi, operi per gli infortuni verificatisi a partire dal 17 maggio 2006, data di pubblicazione del decreto.

INAIL: VERIFICA REDDITUALE 2006

Con riferimento alla verifica reddituale 2006, l'Istituto con nota del 08/06/2006, ha comunicato che permangono ancora n. 2.688 soggetti tenuti alla verifica in questione che non hanno ancora presentato l'autocertificazione dei redditi posseduti nell'anno precedente, nonostante sia stato loro trasmesso a cura dell'ente uno specifico invito-sollecito nel corso del maggio scorso.

Qualora non dovessero risultare ancora acquisite le autocertificazioni in questione, nel mese di luglio l'Istituto provvederà a sospendere le prestazioni con effetto dal 01/09/2006.

Successivamente, ove tali soggetti continuino a non presentare l'autocertificazione, l'Inail, ritenendo evidentemente che a quel punto, la mancata presentazione dell'autocertificazione equivalga ad una tacita dichiarazione di superamento, per il corrente anno, dei limiti reddituali richiesti anche per l'erogazione della prestazione in misura parziale, procederà ad attivare la procedura di recupero degli importi non dovuti (da gennaio 2006 fino alla data di avvenuta sospensione del pagamento).

NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH

Alimentari, stop al caro prezzi grazie all'etichetta



Il positivo balzo in avanti nelle vendite dei prodotti alimentari va sostenuto proseguendo con gli interventi per garantire la trasparenza della spesa nella formazione dei prezzi e nelle caratteristiche, a partire dalla provenienza dei cibi. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'aumento del 3,7 per cento nelle vendite al dettaglio dei prodotti alimentari ad aprile rilevato dall'Istat.

Per rilanciare i consumi occorre - sostiene la Coldiretti - dare ai cittadini la possibilità di fare acquisti convenienti mettendo a confronto le diverse offerte sulla base di informazioni indispensabili per scelte consapevoli.

Lo dimostra il fatto che - precisa la Coldiretti - a distanza di un anno dall'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta il luogo di allevamento o mungitura del latte fresco in vendita i consumi hanno avuto dopo anni di crisi un aumento record di oltre il 6 per cento e analogo trend è prevedibile per la passata di pomodoro dopo che lo stesso obbligo è entrato in vigore lo scorso 15 giugno.

Vino italiano, crescita record delle esportazioni

"Siamo pronti ad affrontare un negoziato dal quale dipende il futuro di un settore come il vino che ha bisogno di un riferimento coerente con le riforme già realizzate in Europa e certezza nelle prospettive finanziarie per sostenere la competitività delle imprese sul mercato". E' quanto ha affermato la Coldiretti, con riferimento alla proposta di orientamento per riformare l'organizzazione del mercato del vino approvata dalla Commissione europea. La riforma deve puntare sulla promozione e sulla valorizzazione della qualità, della tradizione e del territorio riconoscendo le specificità di un settore costretto a confrontarsi con la aggressiva concorrenza dei nuovi paesi emergenti. Per questo occorre partire da una fotografia reale del vigneto europeo per garantire trasparenza ed efficacia degli interventi di ristrutturazione attraverso la piena funzionalità del catasto vigneti. Nel primo trimestre del 2006 il vino Made in Italy ha realizzato una crescita record del 9 per cento nel valore delle esportazioni nel mondo con un successo rilevante negli Stati Uniti (+18 per cento) e nei nuovi Paesi emergenti come Russia (+20 per cento) e Cina (+132 per cento), mentre sono stagnanti le tradizionali spedizioni nei Paesi dell'Unione Europea (-2 per cento), secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat. I risultati del 2006 - sostiene la Coldiretti - dimostrano la presenza di nuove e rilevanti opportunità di crescita del vino Made in Italy che nel 2005 ha raggiunto un fatturato record di 9 miliardi di euro con buone prospettive per l'anno in corso grazie ad una produzione di buona qualità contenuta a 48,1 milioni di ettolitri della quale quasi un terzo, per un totale di 15 milioni di ettolitri, destinata a vini Doc o Docg. Un deciso orientamento alla qualità che ha fatto diventare il vino uno dei più autorevoli ambasciatori dell'Italia nel mondo tanto che i risultati di una ricerca dell'Istituto Piepoli, commissionata dall'Istituto Leonardo e dall'Ice, evidenzia come per uno straniero su due (45%) siano i vini e il cibo la prima cosa che viene in mente pensando all'Italia.

NEWS NAZIONALI NEWS NAZIONALI NEWS NAZIONALI

“Il Governo sostenga la stagione delle riforme dell'agricoltura”

Bedoni: “Industria e mondo rurale concorrano a tutelare il made in Italy”

Pubblichiamo di seguito alcuni flash dalla relazione del presidente della Coldiretti, **Paolo Bedoni**, all'Assemblea Nazionale del 28 giugno 2006. Il testo integrale è sul sito www.coldiretti.it <<http://www.coldiretti.it>>

“Apriamo una seria linea di credito verso il Governo presieduto da Romano Prodi. Per ragioni storiche obiettive. Perché con il suo primo Governo è decollata, sulla base di un confronto che fu inizialmente franco e duro, la scelta di dare spazi e respiro istituzionale alla politica agricola (poi implementata con l'istituzionalizzazione del “tavolo agroalimentare”). E successivamente perché lo abbiamo trovato, come Presidente della Commissione Europea, accanto a noi lungo tutto il percorso che ha portato alla fondamentale e coraggiosa riforma Fischler. Per obiettività di giudizio non dimenticherò qui di dare atto al precedente Governo e al ministro Alemanno di essere stati con noi interlocutori attenti e positivi nell'alimentare, con continuità e con significativi dati di fatto, la concertazione al tavolo agroalimentare. Crediamo dunque - ha aggiunto Bedoni - di poter dire in tutta franchezza che, in questa fase nuova, abbiamo il privilegio di poter dare ulteriore sviluppo a una politica riformatrice. E che spetti ora al presidente Prodi e al ministro Paolo De Castro non sottovalutare il prezioso capitale che abbiamo faticosamente accumulato nell'arco di un decennio, e sul quale intendiamo fermamente investire per una nuova e più ambiziosa stagione di cambiamenti e di riforme. Noi ci attendiamo - ha affermato Bedoni - che il Governo raccolga gli stimoli che vengono da un confronto che gli economisti più attenti considerano un formidabile punto di forza per la competitività del Sistema-Italia sia in Europa che sul mercato globale e che ne asseconi le potenzialità, la crescita e lo sviluppo attraverso una serie di misure strutturali che noi abbiamo già indicato nel nostro “piano di attuazione delle politiche di rigenerazioni”, riassumendole in quattro punti:

1. misure di attuazione della politica agricola nazionale e della politica agricola europea (Pac) per mettere l'impresa agricola in condizione di cogliere tutte le opportunità che i provvedimenti sui due versanti le aprono e per combattere le situazioni di rendita;
2. pacchetto di misure di carattere strutturale tese ad affrontare le situazioni di crisi di mercato determinate da strozzature nel processo di filiera che bruciano valore, tolgono potere contrattuale al prodotto agricolo italiano e determinano una situazione di squilibrio nella struttura dei costi e di scandalosa disparità nel processo di formazione dei prezzi;
3. misure di politica economica tese a incidere sulla struttura dei costi d'impresa. Esse, da un lato, debbono togliere all'impresa agricola gli svantaggi competitivi determinati dalle arretratezze di natura infrastrutturale, logi-



il presidente Bedoni durante l'assemblea nazionale del 28 giugno

stica, dei trasporti e dalle rigidità della politica energetica; e, dall'altro lato, debbono rendere disponibili all'impresa servizi creditizi, finanziari e assicurativi di maggiore efficienza e accessibilità;

4. progetti di distretti a prevalente o parziale vocazione agroalimentare relativamente a modelli di sviluppo locale che possono essere assimilati al concetto economico/giuridico di “distretto”.

Made in Italy: difendere la qualità

“Crediamo che si stiano creando le condizioni per un miglioramento netto di clima nei rapporti di filiera e per la realizzazione di seri accordi tra agricoltura, industria e distribuzione tesi a valorizzare il Made in Italy in tutti i suoi aspetti qualificanti”. L'origine in etichetta è ora vista anche dall'industria come risorsa e non come limite. Un risultato che - ha precisato Bedoni - è anche il frutto dell'aria nuova che, sotto la spinta della Coldiretti, si comincia a respirare in Europa dove il Copa/Cogeca, che riunisce 15 milioni di lavoratori in agricoltura, ha approvato quasi all'unanimità un documento nel quale si chiede che “nella futura legislazione comunitaria in materia di etichettatura degli alimenti occorre prevedere soprattutto per i trasformati un'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti agricoli impiegati intesa come luogo in cui il prodotto è stato coltivato o in cui l'animale è stato allevato”.

Ci attendiamo che l'attuale Governo, come il precedente, sappia cogliere le opportunità e i segnali di modernità che si aprono per il Made in Italy con la nuova cultura della sicurezza alimentare e - ha sostenuto il presidente della Coldiretti - si faccia promotore e sostenitore nell'Unione Europea delle scelte di avanguardia fatte dalla legislazione nazionale sull'obbligo di indicare l'origine degli alimenti in etichetta, a partire dai provvedimenti relativi al pollame e alla passata di pomodoro su cui è stata aperta incomprensibilmente una procedura d'infrazione comunitaria. Con l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine del pomodoro utilizzato nella passata e nel pollame, dopo ortofrutta fresca,

miele, uova, latte fresco e carne bovina, più della metà dei soldi spesi dagli italiani in alimenti sono ora destinati all'acquisto di prodotti con informazioni trasparenti sulla provenienza dal campo alla tavola. Molto resta ancora da fare e - rileva la Coldiretti - l'etichetta resta anonima per carne di maiale, conserve vegetali e succhi di frutta, ma anche per pasta ed extravergine di oliva con la possibilità di commercializzare olio ottenuto da miscele di origine diversa senza che questo venga indicato in etichetta. Si tratta di un'opportunità di sviluppo economico per l'Italia che, come ha evidenziato la Coldiretti, può vantare i primati raggiunti sul piano di qualità, sicurezza alimentare e ambientale dall'agricoltura nazionale con la leadership nazionale di ben 155 denominazioni di origine italiane riconosciute nell'albo comunitario sul totale di 720 (22%) e il fatto che un'impresa biologica europea su tre è italiana (37,7%), la superficie nazionale coltivata a biologico rappresenta più di un quarto (27,7%) del totale coltivato a livello UE, senza dimenticare il divieto sancito a livello nazionale di coltivare produzioni biotech. Ma anche - conclude la Coldiretti - il record assoluto del 99% dei campioni di frutta e verdura con residui di pesticidi al di sotto dei limiti di legge che conferma gli ultimi risultati pubblicati dalla Commissione Europea dai quali emerge che frutta e verdura Made in Italy sono le più sicure in Europa con una presenza di residui chimici nettamente inferiore a quella di altri Paesi produttori dove le irregolarità rilevate per i prodotti alimentari sono superiori di tre volte in Germania, quattro volte in Francia e Spagna e di oltre 6 volte in Olanda.

WTO: combattere le falsificazioni

“Per quanto riguarda il negoziato Wto si è visto come sia stato importante arrivare a questa nuova e forse decisiva fase potendo contare sulla credibilità di un impianto di politica agricola europea che può essere agevolmente difeso dalle autorità europee in sede negoziale, sia nel confronto con gli Stati Uniti che con quello dei Paesi in via di Sviluppo come India e Brasile”. E'

quanto ha affermato il presidente in riferimento all'apertura a Ginevra della nuova fase negoziale sul Doha Round (WTO) nel sottolineare l'importanza di un impegno della Commissione Europea a difesa dalle contraffazioni e dall'agropirateria che colpiscono vini e cibi a denominazione di origine. Una necessità - ha precisato Bedoni - per rilanciare le esportazioni nazionali sul mercato globale dove si stima che sia falso un piatto italiano su tre e il fatturato dei prodotti Made in Italy taroccati raggiunge gli oltre 50 miliardi di Euro.

Contro i pirati del cibo che falsificano l'identità territoriale degli alimenti sul mercato globale ostacolando il commercio leale, l'Unione Europea - ha precisato il presidente della Coldiretti - deve ricercare un'alleanza anche con i paesi in via di sviluppo per spingere il Consiglio del Wto a prendere misure appropriate entro il 31 luglio 2006, come previsto dalla VI Conferenza Ministeriale che si è chiusa a Hong Kong. Entro questa data il Consiglio del Wto deve infatti esprimersi sulla possibilità di estendere la protezione delle indicazioni geografiche oltre che ai vini e agli alcolici anche ad altri prodotti, come formaggi e salumi, ma anche caffè, cacao o altro.

L'Italia deve difendere il primato nelle produzioni di qualità conquistato in Europa dove può contare su 155 denominazioni di origine riconosciute nel registro comunitario che rappresentano oltre il 20 per cento del totale di oltre 720. E per l'Italia - rileva la Coldiretti - sono Parmigiano Reggiano e il Grana Padano i due prodotti tipici più imitati nel mondo che diventano Parmesano in Brasile, Reggiano in Argentina, Reggiano e Parmesano in tutto il Sud America o Parmesan dagli Stati Uniti al Canada, dall'Australia fino al Giappone ma anche “Grana Pardano”, “Grana Padana” o “Grana Padona”, solo per citare le più colorite e smaccate spuntate negli Stati Uniti. Ma molti altri sono i casi di “agropirateria” come il Provolone, l'Asiago e la Mortadella Bologna made in USA, la Robiola, il Gorgonzola e il Caciocavallo prodotti in Canada, il Salame Milano del Cile e il Salame Cacciatori del Sud Africa. Tra le 155 denominazioni italiane protette, di cui 105 Dop e 50 Igp la categoria più “ricca” di riconoscimenti è rappresentata - continua la Coldiretti - dagli ortofrutticoli (47), seguita dagli oli d'oliva (37), dai formaggi (32), dai prodotti a base di carne (28), dai prodotti della panetteria (3), dalle spezie o essenze (3), dagli aceti (2), dalle carni e frattaglie fresche (2) e dai mieli (1). Ma l'Italia - conclude la Coldiretti - è anche il secondo Paese produttore di vino in Europa e può contare su un patrimonio di oltre 476 vini Docg, Doc e Igt, che rappresentano il 60% della produzione nazionale di vino che genera un fatturato complessivo di circa 8 miliardi di Euro e un valore delle esportazioni superiore ai 3 miliardi di Euro, la principale voce dell'export agroalimentare nazionale.

NEWS NAZIONALI NEWS NAZIONALI NEWS NAZIONALI

Da luglio obbligatorio il biodiesel nei serbatoi delle auto

Come per i vini Doc sarà possibile stabilire l'origine dei biocarburanti in collaborazione con il Cnr



Uno dei primi distributori di biodiesel

"Contro lo smog che costringe alla chiusura del traffico delle città e il caro prezzi dal primo luglio 2006 i produttori di carburanti diesel e di benzina sono obbligati ad immettere al consumo biocarburanti di origine agricola" "in misura pari all'1 per cento" che "è incrementata di un punto per ogni anno, fino al 2010". Lo rende noto la Coldiretti nel riferire gli effetti dell'entrata in vigore della legge N.81/2006 approvata con il sostegno dell'organizzazione degli imprenditori agricoli, che ha promosso una campagna di raccolta di firme per lo sviluppo dei biocarburanti. La decorrenza del primo luglio significa che nell'arco dell'anno nei serbatoi di tutte le auto in circolazione in Italia dovranno essere utilizzate complessivamente circa 400mila tonnellate di biocarburanti. Si tratta di biodiesel (250mila) e bioetanolo (150mila) ottenuti rispettivamente da coltivazioni agricole come colza, girasole e da mais, sottoprodotti della lavorazione del vino e della barbabietola, in sostituzione dei normali combustibili derivati dal petrolio.

Dall'attuazione del provvedimento dipende la possibilità di cogliere una opportunità che concilia le esigenze di ridurre lo smog e l'inquinamento ambientale previste dal protocollo di Kyoto. L'obiettivo fissato dall'Unione europea è di utilizzare i biocarburanti per sostituire entro il 2010 il 5,75 per cento dei carburanti derivanti dal petrolio utilizzati per i trasporti. Al fine di garantire l'origine nazionale dei prodotti destinati a biocarburanti, la legge prevede la stipulazione di intese di filiera, accordi quadro o di un contratto di programma e la garanzia di tracciabilità per ricostruire il percorso del biocarburante attraverso le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione

con particolare riferimento all'origine del prodotto agricolo. Un risultato che non è stato ancora raggiunto a livello nazionale anche se non mancano intese territoriali come nel Lazio dove è stato siglato tra Coldiretti e regione un protocollo che impegna a destinare ad agroenergia diecimila ettari di terreno. E ancora a Padova la società comunale che gestisce il servizio di trasporto pubblico urbano dal novembre 2005 fa circolare circa 100 bus con biocarburanti, mentre a Venezia grazie all'accordo siglato con la Coldiretti prenderà a breve il largo la prima flotta di vaporetta a "girasole".

D'altra parte - sostiene la Coldiretti - per non vanificare i positivi effetti ambientali dei biocarburanti è indispensabile ottenerli con prodotti agricoli nazionali "a chilometri zero" che non devono essere trasportati tra i diversi continenti per lunghe distanze con un conseguente consumo di combustibili fossili ed inquinamento atmosferico. La Coldiretti, in collaborazione con l'Istituto di Biometeorologia del Cnr, ha messo a punto un sistema per stabilire la provenienza geografica dell'olio vegetale che sarà utilizzato per la produzione di biodiesel o dell'etanolo di origine agricola che dovrà essere presto aggiunto alle benzina. Così come i vini, anche i biocombustibili avranno la loro Doc (Denominazione di Origine Controllata)

Grazie all'analisi della composizione isotopica dei prodotti vegetali, messa a punto nei laboratori del Cnr, si potrà infatti individuare l'origine geografica di un determinato olio vegetale o dell'etanolo. Basterà dunque prelevare ed analizzare un piccolissimo campione proveniente da una qualsiasi partita di biocarburante per determinarne se esso ha origine italiana o è stato importato dall'estero.

Ed i biocarburanti sono una soluzione contro l'aumento del costo del petrolio. Potenziando le coltivazioni dedicate alla produzione di biocarburanti (biodiesel e bioetanolo), utilizzando residui agricoli, forestali e del-

l'allevamento e installando pannelli solari nella aziende agricole è possibile arrivare a coprire entro il 2010 fino al 13% del fabbisogno energetico nazionale, risparmiare oltre 12 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti e ridurre le emissioni di anidride carbonica di origine fossile di 30 milioni di tonnellate. Nonostante l'obiettivo sia lontano sono sempre più numerose in Italia le esperienze positive, le curiosità e i progetti anche sostenuti dalla Coldiretti.

Alcuni esempi? A Verzuolo (Cuneo) è stato attivato un impianto di teleriscaldamento, alimentato con gli scarti della lavorazione del legno, sufficiente per il fabbisogno termico e l'acqua calda di trecento famiglie. A Città di Castello un progetto per produzione energia elettrica con la coltivazione di 3000 ettari a girasole per alimentare un impianto di 1 megawatt che funziona 220 giorni all'anno per 24 ore. A Padova, al via un progetto finanziato dalla Camera di Commercio per la produzione di olio da coltivazioni di girasole da utilizzare per alimentare mezzi pubblici locali e per autoconsumo. Infine, a Balestrate, in provincia di Palermo un agriturismo utilizza il grano come fonte energetica sostitutiva grazie alla disponibilità di tecnologie di avanguardia delle caldaie che permettono di usare il cereale come combustibile con un risparmio di costi stimato pari al 70 per cento.

Incendi, un contributo dagli agricoltori nella prevenzione

Un terzo del territorio nazionale è coperto boschi e foreste per un totale di dieci milioni di ettari che a causa dell'abbandono sono rimasti senza cure e dunque più vulnerabili al rischio di degrado e incendi. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare la necessità di coinvolgere le imprese agricole nell'attività di prevenzione, incentivando anche con la politica agricola un'azione di sorveglianza, manutenzione e gestione delle foreste. Occorre cogliere - sottolinea la Coldiretti - le opportunità offerte dalla legge di orientamento che invita le pubbliche amministrazioni a stipulare convenzioni con gli agricoltori per lo svolgimento di attività funzionali "alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale" anche attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici agricoli". Sono ancora troppo pochi - sostiene la Coldiretti - i Comuni che nell'opera di prevenzione dagli incendi coinvolgono gli imprenditori agricoli che potrebbero, all'occorrenza, trasformarsi in vere e proprie squadre antincendio mettendo a disposizione delle amministrazioni pubbliche, nella lotta contro il fuoco, i mezzi, le attrezzature e le



professionalità, utilizzate per i normali lavori agricoli. Ma serve soprattutto - continua la Coldiretti - un'azione di prevenzione dagli incendi per salvaguardare il patrimonio forestale nazionale messo a rischio dai pericolosi effetti dell'abbandono delle aree interne e più deboli del Paese. Per questo - continua la Coldiretti - serve un accordo con le pubbliche amministrazioni che fissi, sulla base della legge di orientamento, le regole per l'incentivazione e lo sviluppo dell'attività di presidio del territorio e dell'ambiente, specialmente nelle aree a rischio per incendi, frane ed alluvioni. Un obiettivo che nei parchi, nelle aree protette e nelle riserve naturali (che coprono quasi il dieci per cento del territorio nazionale) potrebbe essere raggiunto grazie all'azione di "agricoltori ranger" la cui presenza è incentivata da un documento firmato da Coldiretti, Legambiente e Federparchi che prevede in queste aree "la massima diffusione dei contratti territoriali per rafforzare la vocazione multifunzionale delle imprese agricole nell'esercizio dei compiti di tutela ambientale".

NEWS NAZIONALI NEWS

Etichettatura, la spesa ora non è più anonima

Coldiretti: "Adesso non ci sono più scuse per gli altri alimenti"

Con l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine del pomodoro utilizzato nella passata più della metà dei soldi spesi dagli italiani in alimenti sono ora destinati all'acquisto di prodotti con informazioni trasparenti sulla provenienza dal campo alla tavola. È quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che con l'entrata in vigore del decreto interministeriale, per un prodotto determinate della dieta mediterranea, si compie un decisivo passo in avanti nel percorso di trasparenza iniziato dopo la crisi mucca pazza con l'etichettatura di origine della carne bovina. Da allora grazie alla mobilitazione della Coldiretti con la raccolta di oltre un milione di firme che ha portato all'emanazione della legge 204/04 sull'obbligo di etichettatura di tutti gli alimenti si è moltiplicato l'elenco dei prodotti che possono contare su una carta

di identità. All'obbligo di indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca - precisa la Coldiretti - si è unito l'arrivo dal primo gennaio 2004 del codice di identificazione per le uova, l'obbligo di indicare in etichetta,



a partire dal primo agosto 2004, il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto, l'etichetta di origine per il latte fresco del giugno

Ecco i cibi con la carta d'identità

- Carne bovina: dal 1° gennaio 2002 obbligo etichetta origine dopo mucca pazza.
- Pesce: dal 10 aprile 2002 deve riportare l'indicazione della provenienza.
- Frutta e verdura fresche: dal 25 febbraio 2003 su etichette obbligato indicare origine, varietà e categoria.
- Cioccolato: dal 3 agosto 2003 l'etichettatura indica se prodotto viene realizzato con aggiunta di grassi vegetali diversi dal burro di cacao.
- Uova: dal 1° gennaio 2004 è obbligatorio il codice sul guscio.
- Miele: dal 1° agosto 2004 è d'obbligo etichetta con Paese di origine in cui il miele è stato raccolto.
- Latte fresco: dal 7 giugno 2005 deve essere indicato il luogo di provenienza degli allevamenti di origine da giugno 2005.
- Carne di pollo: dal 17 ottobre 2005 obbligo etichetta tra i provvedimenti per fronteggiare virus polli.
- Passata di pomodoro: dal 15 giugno 2006 obbligo di etichetta che indica il luogo di coltivazione.

... e quelli senza

- Carne di maiale e salumi
- Carne di coniglio
- Frutta e verdura trasformata
- Olio di oliva
- Derivati del pomodoro
- Latte a lunga conservazione
- Derivati dei cereali



2005 e quella introdotta il 17 ottobre 2005 per la carne di pollo e dei suoi derivati.

Ora - continua la Coldiretti -

non ci sono più scuse per estendere a tutti gli alimenti l'indicazione del luogo di allevamento o coltivazione del prodotto agricolo impiegato per combattere le contraffazioni e per garantire la rintracciabilità delle produzioni, maggiori controlli e scelte di acquisto consapevoli per i consumatori di fronte alle emergenze sanitarie che si rincorrono. Molto resta infatti ancora da fare e - rileva la Coldiretti - l'etichetta resta anonima per la carne di maiale, le conserve vegetali e i succhi di frutta, ma anche per la pasta, l'extravergine di oliva con la possibilità di commercializzare olio ottenuto da miscele di origine diversa senza che questo venga indicato in etichetta. Secondo una indagine Coldiretti-Ispo otto italiani su dieci considerano necessario che debba essere sempre indicato in etichetta il luogo di origine della componente agricola contenuta negli alimenti e ben due italiani su tre sono d'accordo sul fatto che "se il prodotto alimentare è italiano sono più sicuro da dove proviene e quindi mi fido di più".

Un numero crescente di italiani, infatti, è disposto a spendere di più pur di acquistare prodotti salubri e genuini.

Rifiuti, tolleranza zero contro chi inquina



"Tolleranza zero contro i tentativi di inquinare il territorio che rappresenta un valore aggiunto inestimabile per l'economia, l'ambiente, la salute e la qualità della vita dei cittadini". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Paolo Bedoni nel corso dell'Assemblea dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli in riferimento alle operazioni che hanno portato alla scoperta di un pericoloso traffico di rifiuti utilizzati come fertilizzanti in Puglia e Campania da parte dei Carabinieri del NOE con la contestazione del reato di disastro ambientale. "Ci costituiamo parte civile perchè la nuova impor-

tante operazione conferma - sostiene il Presidente della Coldiretti - che non si tratta più di fatti episodici e che occorre stringere le maglie di un sistema che lascia troppi spazi ai rischi di illegalità. Bisogna impedire - prosegue la Coldiretti - che lo smaltimento di rifiuti nocivi determini danni irreparabili all'ambiente che rischiano di pregiudicare anche lo sviluppo economico di importanti attività imprenditoriali come l'agricoltura. Un settore che ha assicurato all'Italia un ruolo di leadership nella qualità a livello europeo e mondiale che viene messo a rischio da pericolosi episodi criminosi".

"Salento territorio di..vino"



In questa rubrica presenteremo, numero dopo numero, i vini delle aziende che hanno sposato la scelta della qualità e che lavorano per far crescere giorno dopo giorno il proprio prodotto. Con l'auspicio che la lista delle imprese e dei vini da illustrare sia sempre più copiosa.

"Tenuta Annibale", vini nel segno della qualità

Produrre vino di qualità nel Salento: un obiettivo prioritario per un numero crescente di imprese rurali. Tra di esse, la "Tenuta Annibale", un'azienda agricola vitivinicola situata sulla provinciale Copertino-S. Isidoro, ai confini con il feudo di Leverano. Il corpo aziendale sorge su una superficie di dieci ettari in parte coltivati a vigneto, oltre a diversi altri appezzamenti distribuiti in agro di Leverano, Copertino e altre zone del territorio salentino.

La struttura è sorta negli anni '90 e da due anni si è affacciata sul mercato per la commercializzazione dei vini in bottiglia. Nell'azienda una vetrina speciale: una fornitissima enoteca per la vendita al dettaglio della produzione. La produzione comprende vini rosati, bianchi e rossi Doc Copertino ed Igt Salento.

Nello specifico, spiega l'imprenditore Antonio Quarta, "cerchiamo di utilizzare e valorizzare al massimo le varietà di uve del nostro territorio. Infatti i nostri prodotti sono tutti caratterizzati da una spiccata selezione di uve e con la lavora-

zione fatta in purezza per varietà".

Il gioiello di ogni azienda vinicola che si rispetti è proprio la cantina, luogo di profumi, legni, colori inconfondibili. Luogo che parla la lingua antica della terra salentina.

"La nostra cantina - spiega Quarta - ha una superficie di circa 1.500 mq, dispone di una capienza di 4.500 ettolitri e dotata di due pigiatrici, quattro presse soffici di cui due francesi, un gruppo frigo e di vinificatori a temperatura controllata e di un piccolo laboratorio di analisi e di una linea di imbottigliamento".

"La nostra organizzazione aziendale - prosegue - prevede uno stretto controllo di tutte le fasi della produzione, quindi dal vigneto fino alla bottiglia, tutto ciò al fine di garantire al nostro consumatore il massimo della qualità ad un prezzo equo".

La sfida dell'azienda è quella di conquistare nuovi mercati, migliorare il prodotto nel segno della salentinità, valorizzando i vitigni autoctoni e dando valore ai sapori ed ai profumi delle uve di Terra d'Otranto.



"Arcano", il segreto del gusto

"Vino rosso ottenuto dal 90% di uve Negroamaro e dal 10% di uva Malvasia Nera, allevata nella nostra Tenuta situata nel Feudo di Copertino, colore rosso rubino con riflessi granata, profumo ricco e speziato, gusto pieno morbido e persistente. Temperatura di servizio 18° Gradazione alcolica 13 gradi".

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI SALENTINA: via A. Di Savoia, 7 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Villa Glori, 30 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via A. Diaz, 94 - Tel./fax 0836.561021

LEVERANO: via della Consolazione, 32 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 26 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 29 luglio)

terra salentina..

Direttore responsabile
Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale
Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione
Fabio Saracino

Sede
Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa
Cartografica Rosato - Lecce